

GIORNO E NOTTE

OPERA COMICA IN TRE ATTI

DI

ALBERTO VANLOO ed EUGENIO LETERRIER

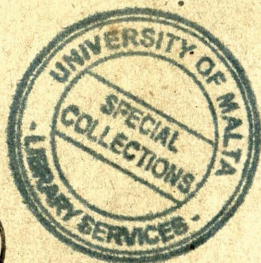
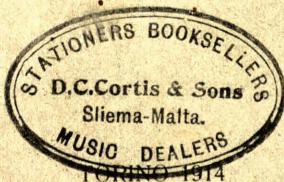
MUSICA DI

CARLO LECOCQ

(TRADUZIONE ITALIANA)

Proprietà della traduzione per tutti i paesi

Cent. 30



OPL-300

GIOVANNI MULETTI - Libraio

VIA ROMA, 23



GIORNO E NOTTE

OPERA COMICA IN TRE ATTI

DI

ALBERTO VANLOO ed EUGENIO LETERRIER

MUSICA DI

CARLO LECOCQ

(TRADUZIONE ITALIANA)

Proprietà della traduzione per tutti i paesi

Cent. **30**

TORINO 1914

GIOVANNI MULETTI - Libraio

VIA ROMA, 23



PERSONAGGI



IL PRINCIPE PICRATES DELLA ZUCCA
DON BRASEIRO DI FRAMONTE
MICHELE
DON DEGOMEZ
CRISTOFORO
MANOLA
BEATRICE
SANCETTA
PEPITA
ANNITA
CATANA
ERMOSA
LIZZARDA
NINA
PAOLO
ANTONIO
PEDRO
GIOVANNI
DOLORES
SPERANZA
MEDINA
INES
GONZALES
Un Soldato
Un Domestico

Uomini e Donne del castello - Alguazili -
Cornette - Studenti - Modiste.

La scena è in Portogallo nel 16..



PAROLE MUSICATE



ATTO PRIMO

Una sala nel Castello di Braseiro. In fondo una galleria; che conduce agli appartamenti. — Molte porte. — A sinistra una finestra. In fondo a dritta un gran quadro che rappresenta S. Michele.

SINFONIA

I:

Introduzione

CORO

Qui dobbiam l'intendente aspettar
Poichè uniti vederci ha bramato;
L'umil cera e il contegno garbato
La sua grazia sapran conquistar.

ANNITA

Un intendente - è vecchio e brutto
Nè dubitar - possiam di ciò;
Col ventre in su, - rubizzo un po',
Affetto d'asma - e mal costruito.

TUTTI

Ah! ah! ah! ah;
Così sarà. —
Il suo ritratto - abbiam di già.

CATANA

Pronosticar - si può in coscienza
Ch'egli sarà - di stano umor,
Non mai gentil, - ma seccator
E brontolon - per eccellenza.

TUTTI

Ah! ah! ah! ah;

PEPITA

Par di vederlo - in verità.
Io nol conosco, - eppur vi dico

LIZZARDA

Che tutti qui lo detestiam.
Si può giurar, - poichè sappiam
Che ogni padrone - è già un nemico.

TUTTI

Ah! ah! ah! ah;
Se ne avvedrà.
E poco gusto - inver ne avrà

(poi tornando al tuono umile)

Qui dobbiam l'intendente aspettar...
ecc., ecc., ecc.

ERMOSA

Ah! già viene; per mia fè
A questa volta - e volge il piè.

NINA

Che strana anomalia...
Mi par non ci sia mal;
Quesi dire si potria
Ch'è geniale.

TUTTI

Sì genial.

MICHELE

Brava gente sono quà, (*entrando dal fando*)
E la cagion ond'io v'ho radunati
Senz'altro indugio ognun di voi saprà.
Il nostro buon padron
Nobil Braseiro, altissimo Baron,
Marchese e onte
D'elvas e Framonte,
Cui due' spose già mancar,
A una terza s'è congiunto
Che verrà quest'oggi appunto.
Or, come si convien,
Ei vuol nel fausto imen,
Onde far grata cosa
Alla novella sposa,
Nuova gente alla casa procurar.

TUTTI

Certo egli ha ragion. —
Buona è l'intenzion,
Degna del Baron.

MICHELE

Voi no; voi no; le donne han prima il posto
E cominciar da lor si de'.

GLI UOMINI

Da' lor, perchè?

MICHELE

Con cenno espresso l'ha il Barone imposto.

LE DONNE

Certo, ed ha ragion,
Giusta è l'intenzion,
Degna del Baron.

MICHELE

Venite, o belle, a me; ch'io vo' sapere
Quel che ognun sa far nel suo mestiere.

ANNITA

Signore, io so cucir,
Oorlare e risarcir,
Ricamo, e fo il merletto.

MICHELE

(Ha vivo sguardo e stuizzicante aspetto)
Sta ben così; - l'offerta accetto;
Sta bene, e udir di più non vo':
Per or, mia bella, - assai ne so.

II.

CATANA

Signor, nel pettinar
Nessun mi può eguagliar,
Fo trecce assai perfette.

MICHELE

L'offerta accetto; - più udir non vo':
Per or, mia bella, assai ne so.

III.

PEPITA

Pietanze io fo, signor,
Che han gusto e grato odor;
La crema è il mio portento.

MICHELE

L'offerta accetto; - più udir non vo':
Per or, mia bella, assai ne so.

Non più; non più; - sta ben mie care. —
Il vostro merito - io sò apprezzare
Ed abbastanza - ormai ne so.

GLI UOMINI

(alle donne) Non più; già troppo ai v'ascoltò.
E noi Signor?

MICHELE

Voi che?...

GLI UOMINI

Per noi che cosa c'è?

MICHELE

Ma...

GLI UOMINI

Gli uomini noi siamo?
Che mai dobbiamo far?

MICHELE

Oh(cospetton! Vediamo...
Potrete ritornar:
Oggi non vo' - più faticar.

LE DONNE

Signori, pazienza,
Già chiusa è l'udienza;
 Doman, se vi par,
 Potrete tornar.

TUTTI

Noi vogliam l'intendente inchinar
 Che cortese con noi s'è mostrato,
 E del nostro contegno garbato
 Buon ricordo dee certo serbar.
 Buon ricordo dee certo serbar.

(escono)

II.

Romanza Michele

I.

Provar nell'alma - un senso arcan
 Di due begli occhi - al lampo ardente;
 Tentar sottrarsi, - e sempre invan,
 A quell'incanto - onnipossente,
 Stemprarsi in pianto - al suo penar,
 Ad allegrarsi - al suo contento;
 Nè più cercar. - nè desiar
 Che dal suo labbro - un caro accento:
 Se amor tai moti - ne desta in sen.
 Tutto l'ardor ne sento,
 E son felice appien!

II.

A lei, che il cor - feria così,
 Volger costante - ogni pensiero;
 Sognarla ognor - la notte e il dì;
 Scordar per essa - il mondo intero;
 Abbandonar, se dessa il vuol,
 Ogni altro ben - senza un lamento,
 Ed obbediente - a un cenno sol
 Espor la vita - a rio cimento:
 S amor tai moti - ne desta in sen.
 Tutto l'ardor ne sento,
 E son felice appien!

III.

Strofe Braseiro.

I.

Amico mio, saper dèi che quaggiù
 Il tempo perso non ritorna più;
 Se l'occasione ti capita d'un tratto
 Un uom prudente a vol colpirla de'!

Se indugi un po' sen fugge via da te,
E te ne avvedi quando il fatto è fatto.

Pronto eri tu,...

Poi non si sa ben

Per qual caso avvien...

Crac!... non lo sei più!

II.

All'osteria disposto un pranzo è già
Con scelti cibi e vin di qualità;
Assiso stai, la fame ti divora,
E la saliva senti in su montar;
Ma un camerier ti viene ad annunciar
Che v'è un indugio almen d'un quarto d'ora.

Pronto eri tu...

Poi non si sa ben

Per qual caso avvien...

Crac! non lo sei più!

IV.

Strofe Manola.

I.

Come un augel, che fu da cruda man
Tolto al suo nido, e fugge con spavento,
O se ferito involasi lontan
Spiegando l'ali alla balia del vento,
Onde sottrarsi al crudo cacciator...

Son preda del timor. —

Mi sembra di morir;

Io tremo... - oh qual soffrir!

M'offusca gli occhi un velo;

Ho qui nel petto un gelo;

Perfin stretta al tuo cor

Immenso è il mio terror!

II.

Or, grazia al ciel, son giunta appresso a te,
E al fianco tuo mi sento appien sicura;
Ogni periglio orfai svanì per me...
Eppur che vuoi?... m'opprime la paura
Fin tra le tue braccia, e avvinta sul tuo cor,
Immenso è il mio terror!

V.

Strofe Della Zucca

I.

Le donne, ahimè. - che brutto affar!

Le donne han vezzi - affascinanti;

Però il cervel - de' loro amanti
 Arrivan presto - a sconcertar. —
 Chi le quistioni - europee,
 Com'io dovrei, - discuter de'
 Non sa che dir, - non ha più idee,
 Ed un babbion - diventa affè. —

I Magistrati

E gli avvocati,

Ministri e re...

Niun dubbio v'è...

Chi mai, chi mai - ne fa impazzir?

Ahi. son le donne, - genia vezzosa;

Il confessarlo - è dura cosa,

Ma in confidenza - il deggio dir:

Le donne tutte

O belle o brutte

Da questo mondo si dovrian bandir.

II.

Dappria, volendo - incominciar,
 Ne abbiam sol una - e ben piccina;
 Poi due, poi quattro, - e una dozzina,
 Le cento alfin - possiam contar. —

E come avvien - per le anticaglie

L'amor dà luogo - alla passion,

Si corre dietro - alle medaglie

Finchè si fa - la collezion.

I Magistrati ecc., ecc.

VI.

Concertato ed Aria Manola

CORO

Dalla nobil baronessa,

Ch'è la sposa del padron,

La licenza è a noi concessa

Di mostrar la devozion,

Che nutrir vogliam per essa.

Su, gridiam con effusion:

Evviva la consorte del Baron!

ANNITA, CATANA

Ella viene!... Quanto è bella!

Il suo volto ispira amor;

Brilla al pari d'una stella

Nel celeste suo splendor.

DELLA ZUCCA

(Di presentarmi - è tempo già).

MICHELE

(Che imbroglio mai succederà!)

DELLA ZUCCA

Signora baronessa...

Ah! *(con un grido riconoscendola)*

TUTTI

Che avvenne?

DELLA ZUCCA

Cielo!... dessa!...

MANOLA

Ebben?...

DELLA ZUCCA

Fia ver?... Voi siete baronessa?

TUTTI

E' baronessa!...

MANOLA

Sì... sì; son tal.

TUTTI

La baronessa!...

DELLA ZUCCA

*(Ho preso affè)**(Un granchio madornal.)*

ARIA

MANOLA

Ebben... son io - la baronessa...

Non sembro tale - da capo a piè?

La son; nè intedere - so veramente

Cos'havvi in questo - di sorprendente.

Al modo mio - di salutar,

Di strascicar - la ricca vèsta;

Nell'atteggiarmi, - a passeggiar,

Ed a piegar - così la testa;

Al guardo mio - soave e altier,

Alla man fina, - al piè legger,

Al portamento, - al nobile sorriso,

Chi mai pensare - e dir non de'

Fissando appena - il guardo in me:

E' una baronessa!

E' una baronessa!

Nobil dama è dessa,

E a ridir non v'è.

Evviva la baronessa!

TUTTI

*(dopo aver ripetuto, gridano) Evviva la baronessa!**(escono ad un cenno di Manola).*

VII.

Duetto Manola e Michele.

A DUE

Su moriam; sì, moriam,
 Uniti il mondo - abandoniam.

I.

MANOLA

Agli amanti sventurati
 Quest'esempio gioverà;
 Per model sarei citati.
 E di noi si parlerà.

MICHELE

Si dirà: S'amaron tanto;
 Fur sì fidi ai giuri lor,
 Che neppur la tomba ha franto
 Il legame di que' cor.

MANOLA

L'alme lor con mutua sorte
 S'involar lo stesso dì,
 Preferendo aver la morte
 Che disgiunte viver qui.

A DUE

Su moriamo; sì, moriam:
 Uniti il mondo - abandoniam.

II.

MANOLA

Poichè morte insiem ne aspetta
 Niun cordoglio aver si de';
 Divenir potrei civetta,
 E tradir la data fè.

MICHELE

Fors'anch'io d'un altro foco
 Potrei cedere al martir
 E il mio amore a poco a poco
 Tu vedresti illanguider.

MANOLA

E' il partito più prudente,
 Se vogliam che il nostro amor
 Durar possa eternamente
 Senza un'ombra di dolor.

A DUE

Su moriamo; sì moriam:
 Uniti il mondo - abandoniam.

*(Si guardano ancora, esitano e finiscono per voltar-
 si le spalle con spavento. La notte è calata, e la
 scena è rischiarata dalla luna).*

VIII

Strofe Beatrice

I.

E' un piacer
Ben lusinghier,
Se un caro sposo - v'ama ed apprezza;
L'udirlo a dir,
E poi ridir
Con veritiera - e dolce ebbrezza;
E' un gran piacer
Ben lusinghier,
Quando un amplesso - a lui donate;
Ma può svanir
Sì bel gioir
S'ei creder de' - che un'altra siate!

II.

E' un gran piacer
Ben lusinghier
Allor che a voi - d'amor favella,
E qual rossor!
Qual mai pallor!
Quando sua sposa - alfin v'appella,
E' un gran piacer
Ben lusinghier,
Se il vostro cor - sul suo posate;
Ma può svanir
Sì bel gioir
S'ei creder de' - che un'altra siate.

IX.

Finale

Terzetto - Invocazione

MANOLA, BEATRICE, MICHELE

A TRE

Grande San Michel,
T'invochiam dal ciel;
Sii ver noi clemente...
Linclito favor
Di tua man possente
Ne tuteli ognor.
Ascolta dolente
Lamento d'amor.

MICHELE

Giunge alcun... prudenti siamo;
Quest'istante è ben crudel:

Ma confidiamo
In San Michel

CORO E SCENA

CORO

Le notte un vel geniale
Steso sull'orbe ha già,
E il talamo nuziale
Gli sposi accoglierà.
Felicità costante
V'appresti Imen fedel;
Sfavillan gli astri in ciel
D'una luce festante.

MANOLA (*piano a Michele*)

Ah! mi par

Di tremar.

Ahimè!... Ahimè!...

BEATRICE

Il mio cuore tranquillo non è (c. s.)

MICHELE (*alle donne*)

Fate cor, niuna tema o spavento;
Sol badate che il lume sia spento.

BRASEIRO (*a Della Zucca*)

Non è ver, Monsignor,
Che ha una grazia squisita?

DELLA ZUCCA

Sì; sta ben... lo so già.

BRASEIRO

Qual suprema beltà!

DELLA ZUCCA

(Questo sciocco m'irrita!)

BALLATA DELLA LUNA

I

BRASEIRO

O sposa mia dolcissima

E' del gaudio suonata già l'ora;

Quando ha Morfeo l'imperio

Veglierà sol colui che v'adora.

Dirvi, o cara, non oso di più;

Ma guardate alcun po' colassù.

E' la luna, ed il suo viso (*con espressione*)

Ha un sorriso

Incantator:

E' la luna dell'amor!...

TUTTI

E' la luna!

E' la luna!

II

MANOLA

So che obbediente e docile
 Fa mestier, che sia sempre una sposa;
 Ed io, signor, credetelo,
 Dimostrarmi non voglio ritrosa;
 Ma la tenda ben chiusa sarà,
 Poichè alcun di lassù guarda in quà.
 E' la luna, ecc., ecc.

BRASEIRO

Poichè il bramate, - o cara moglie,
 Noi chiuderem - quel che vi par...

MICHELE

Le tende assente - a rinserrar.

MANOLA E BEATRICE.

(Oh! qual sussulto - tutta mi coglie!)

BRASEIRO

Ma il tempo è corso - di già in gran fretta,
 Partiam, partiamo; - che più s'aspetta?
 Di star qui ancora - non v'è ragion.

DELLA ZUCCA

Maledizion!

CORO

La notte è un vel genial, ecc., ecc.

(Tutti si ritirano. Braseiro esce dal fondo tenendo per mano Minola. Beatrice e Michele restano in una semioscurità)

MICHELE

Silenzio.

(S'accosta al quadro, sta un momento in ascolto, indi fa scattare la molla; l'uscio si apre)

Manola?

(chiamando)

MANOLA

Eccomi.

MICHELE

Andate subito.

(Beatrice entra, l'uscio si rinchiude)

MICH E MANOLA:

O gran San Michel
 Ne assisti dal ciel!

(Cala lentamente il sipario.)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Un Parco nel Castello di Don Braseiro.

X.

Romanza Michele

I.

Deh! mi lascia un solo istante
 Quella lampada avvivar;
 Il fulgore inebriante
 Di due luci io vo' mirar.
 Vo' in esse cercar la scintilla,
 Che mena a gentil voluttà;
 Mirar nell'acqua pupilla
 Qual pegno d'affetto mi dà.
 Talvolta è ver, - che amor si cela
 E vuol mistero - e oscurità,
 Ma pur la luce - ancor anela
 Per ammirar - la tua beltà.

III.

Gli augellini a notte piena
 Due per due nel nido lor
 Cheti stanno, e s'ode appena
 Del loro alito il rumor;
 Ma quando alla buia campagna
 Del giorno rinnovasi il don,
 L'un fissa l'amata compagna,
 E intuona un'allegra canzon.
 Talvolta è ver, ecc., ecc.

XI.

Serenata Buffa

L. a CORNETTA (*parlando al sig. Barone ed a Madama*)

Ad ogni quarto d'ora
 Strillare e litigar,
 Mandandovi in malora
 L'un l'altro a passeggiar;
 Aver la mano lesta
 Per acciuffarvi un po',
 E rompervi la testa
 S un graffio non bastò.

TUTTI

Gli auguri son, - Signor, Madama,
 Che noi formiam - con viva brama;
 L'augurio è tal, - che noi formiam,
 E che ad entrambi - appalesiam. —

Vi copra Imen
D'ogni suo ben.
Così bramiam - Signor, Madama!

2.a CORNETTA (*parlato, a Madama*).

III.

Mostrarvi civettuola
Coi vostri adorator,
Col fatto e la parola
Far pago il loro ardor;
Cangiar fra inviti e feste
La vita in carneval,
Fuggendo come peste
Il letto coniugal.

TUTTI

Gli auguri son, ecc., ecc.

3.a CORNETTA (*parlato al sig. Barone*)

III.

Geloso brutalmente
Mostratevi, o Signor;
Frugate destramente
Cercando il seduttur.
Le imposte ben chiudete;
Comprate un gran mastin;
Ma alfin subir dovrete
La legge del destin.

TUTTI

Gli auguri son, ecc., ecc.

(c. s.)

XII.

Strofe Manola

I

Sì cara ell'è, sì bella,
E i pregi suoi son tanti:
Crin folto, vita snella
E sguardi penetranti;
Nel volto suo sta impressa
La più gran nobiltà;
Ha un piè che ugual non v'ha,
E mani da Duchessa. —
Ah! foste in tempo ancor!
Dovreste solo ad essa
Offrir la mano e il cor!

BRASEIRO

Quale idea?!...

II.

MANOLA

Celarvi ormai non lice
 Ch'io di difetti abbondò,
 E l'uom più infelice
 Sarete voi del mondo. —
 L'amica mia diletta
 In nulla m'è simil;
 E' un'amica gentil:
 La donna più perfetta. —
 Ah! foste in tempo ancor! ecc., ecc.

XIII.

I.

Canzone del Rosmarino.

M'ha detto mamma - il rosmarin
 A coglier va - nel mio giardin;
 Se tornerai - bagnata un po'
 Che v'è rugiada - io crederò;
 Ma il rosmarin - su' primi albor
 Mandà un effluvio incantator.

Va piccina,

T'incammina

Lesta lesta nel giardin;

Cogli un po' di rosmarin.

BRASEIRO

Non è quella.

MANOLA

Allor sarà quest'latra.

II.

Canzone della Fiaschetta

Un militar - la sua fiaschetta
 Smarì per ria... - fatalità!
 Plan!
 Rataplan!
 E si dolea - di tal disdetta,
 Che al campo andar - doveva di già.

Plan!

Rataplan!

Rataplan!

Corre a cercar - la cantiniera,
 E le domanda - in tuono villan

Plan!

Rataplan!

MANOLA
Bella capinera...

BEATRICE
Non mostrarti austera...

MANOLA
Non mostrarti austera...

BEATRICE
Vuoi tu il mio cor?

MANOLA
Vuoi tu il mio cor?

BEATRICE
Prendi il mio cor
Ricco d'amor.

MANOLA
Ricco d'amor.

BEATRICE
La capinera rispondea: cui, cui!

MANOLA
La capinera rispondea: cui, cui!

BEATRICE
Ri, pi, pi, pi!

MANOLA
Cui, cui, cui!

A DUE
Un bel duetto essi intrecciar così.

XIV.

Concertato e Strofe del Portoghese.

CORO
Poichè si vuol - che Sau Eccellenza
Fissata ha già - la sua partenza,
Veniamo a lui - senza indugiar
Un buon viaggio - ad augurar.

MICHELE, MANOLA e BEATRICE (*sul davanti*)
Qual giulivo istante
Pel mio cuore amante.
S'è ver ch'ei lunge - alfin se ne va,
Sorte inaspettata,
L'alma desolata
I suoi martirii - acceterà.

CORO
Poichè si vuol... ecc., ecc., ecc.

DELLA ZUCCA
Son oggi per mia fè,
Giulivo estremamente;

La notte fu per me
Propizia ed eccellente,
Sicchè senza esitar
Vi posso confessar,
Che son contento!

TUTTI

Egli è contento!

DELLA ZUCCA

Assai contento!

TUTTI

Assai contento!

DELLA ZUCCA

Nel massimo contento!

TUTTI

Nel massimo contento!

DELLA ZUCCA

Nè questo è raro evento:

Poichè nel Portogal...

TUTTI

Nel Portogal?

DELLA ZUCCA

V'è umor genial. —

Il Portoghese - è gaio ognor

E l'indol sua - cangiar non vuol:

Piova a dirotto - o brilli il sol,

E' si mantien d'allegro umor! (*il Coro ripete*)

I.

Fui colto un dì - da un reuma tal

Da trascinar mi - all'altro mondo,

Era un caso - eccezional;

Pur conservai - l'umor giocondo;

Che il Portoghese - è gaio ognor, ecc., ecc.

(*tutti ripetono*)

II.

Della mia sposa scopersi un dì

Che mi facea - quel che non dico;

Ne risi allor - com'oggi quì,

Che l'ira affè - non valeva un fico;

E il Portoghese - è gaio ognor...

Ecc., ecc., ecc.

XV.

Concertato del Parasole.

DELLA ZUCCA

Recate il mio - gran parasol.

TUTTI

Il parasol.

DELLA ZUCCA
Dov'è cacciato - il parasol?

TUTTI
Il parasol?

DELLA ZUCCA
In viaggio è desso - quel che ci vuol.

TUTTI
Quel che ci vuol.

DELLA ZUCCA
Ne può - scordarsi il parasol.

TUTTI
il parasol.
Cerchiam, cerchiamo - il parasol.

BEATRICE
Eccolo qua.

BRASEIRO
O gioia immensa! - il veggio là; (*a Beatrice*)
Com gran rispetto - e deferenza
Dee presentarsi - a Sua Eccellenza.

BEATRICE
Ecco, Eccellenza, - il parasol.

DELLA ZUCCA
Il parasol?... (*fissa Beatrice e getta un grido*)
Ah!...

TUTTI
Che mai fu?...

DELLA ZUCCA
Rimango.

MANOLA, BEATRICE, BRASEIRO e MICHELE

Ei resta!
(*Scrite funesta!*)

DELLA ZUCCA
(Qual bellezza è mai questa?)

Portate via - quel parasol.

TUTTI
Il parasol.

DELLA ZUCCA
Non so che far - del parasol.

TUTTI
Del parasol;
Portiamo indietro - il parasol.

XVI.

— Melodia Manola e Canzone Indiana.

MANOLA

La patria mia - può dir con vanto
Ch'è di bei fiori - un vero eliso;

Ha degli augei - del Paradiso.
 La notte eil dì - s'ascolta il canto.
 La donna ha ingegno - destro e gagliardo
 D'amor le fiamme - ad eccitar.
 E tal fulgore - ha nel suo sguardo
 Che sa i serpenti - affascinar.

DELLA ZUCCA

Veh! Veh! i serpenti — affascinar?

MANOLA

Sì, so i serpenti - affascinar,
 E in tal mestier - son molto esperta;
 Se non vi par - che sia così,
 Ven posso dar - la prova certa.
 Vediamo un po': - restate lì.

DELLA ZUCCA

Ch'ic resti qui?!

MANOLA

Or che un immondo - serpente siate
 Io supporrò.

DELLA ZUCCA

No, no, non vo':

Son bestie brutte - è evvelenate.

MANOLA

(E perchè no?)

Sì, voi sarete - il serpe vil...
 Ma un serprentuccio - assai gentil.

CANZONE INDIANA

Dorme il serpe, e il muschio erboso
 Letto gli è;
 Ei mi scorge, e vien furioso
 Contro a me;
 Io l'arresto, e andar più innante
 Ei non può,
 Chè il mio sguardo scintillante
 L'inchiodò.
 Me gli accosto, e in un linguaggio
 Strano appien
 Sciolgo un cantico selvaggio,
 Ch'ei sa ben.
 Maia, maia.
 Hio, hio,
 Faïa oh toï.
 Maï, maïa
 Tïo hoï
 Faï itè
 Hio e habè!

XVII.

Duetto Manola e Michele

I.

MANOLA

Prence, addio; v'arrida ognor
 Colassù benigno il fato;
 Finch'io rieda, il vostro cor
 Della speme sia cullato. —
 La speranza è don del ciel,
 Che conforta e che seduce;
 Mai non vider la sua luce!
 Quanti mai, - destin crudel,
 La colombaia, - o bel piccion,
 Per voi sarà - gentil prigion;
 Potrete là - battendo l'ale
 Passar dì e notte - a genicar. —
 La tortorella - è salva intanto,
 E col suo fido - ognor d'accanto
 Sott'ad altro ciel - va ad esultar
 Fuor d'ogni strale! *(ripetono assieme!)*

II.

L'ira vostra fia doman
 Sul mio capo, ahimè, rivolta;
 Ma strillar dovrete invan;
 Ciascheduno alla sua volta. —
 Primavera ha dritto ai fior
 E all'amor del fragil sesso,
 Ned il Sole il suo calor
 All'inverno ha mai concesso!
 La colombaia... ecc., ecc., ecc.

XVIII.

Finale.

TUTTI

Quai voci udiamo? chi ne ha chiamati?
 Cerchiam da tutti i lati

DELLA ZUCCA

A mè!... A mè!... Per di quì!... Per di quì!...

BRASEIRO

Chi può gridar così *(cercando)*

DEGOMEZ

(M'han fatto il letto - abbandonar
 Mentr'uopo ho ancor - di riposar).

DELLA ZUCCA

Per di quì!... per di quì!...

BRASEIRO
Chi può gridar così? (*cercando sempre*)

TUTTI
Chi può gridar così?

BRASEIRO
O ciel! lassù - v'è Sua Eccellenza...

TUTTI
O ciel! lassù - v'è Sua Eccellenza,
Che sconvenienza!

BRASEIRO
La colpa egli ha di tanta confusion.

TUTTI
E' Sua Eccellenza chiuso fra i piccion. —

Ah! Ah! Ah! Ah!
Piccion bello,
Vola, vola: — —

Gli hanno in parola
Teso un tranello;

Vola, vola
Piccion bello!

DELLA ZUCCA
Cessate di schermir: — (*furioso*)

Da questo loco - io vo' sortir.
Presto una scala!

TUTTI
Presto una scala
Se no non cala.

BRASEIRO
La scala è lì.

TUTTI
Piccion bello.
Vola, vola, ecc., ecc.

DELLA ZUCCA
Ah, di bile ho gonfio il petto.

BRASEIRO
Affè mia, ne rido ancor.

DELLA ZUCCA
Riderai con più diletto
Quando udrai quel che t'avvien.

BRASEIRO
Che m'avviene?... Che avvenne? Ebben?

DELLA ZUCCA
Tua moglie... insiem col seduttur...

BRASEIRO
Mia moglie!... Ebben?...

DELLA ZUCCA
Tua moglie, o gonzo,
Ita è a zonzo.

TUTTI

Ita è a zonzo!

BRASEIRO

Ella! ita è a zonzo!... Colpo fatal!
Io sento, ahimè, - che mi vien mal.

BEATRICE

Un usignol trovò una capinera...

BRASEIRO

Oh Dio! questa voce

BEATRICE

E le disse: ri, pi, pi, pi, pi, pi.

BRASEIRO

Cosa parla di zonzo, mia moglie è qui.

BEATRICE

Bella capinera

Non mostrarti austera;

Vuoi tu il mio cor?

Prendilo e ricco il troverai d'amor.

BRASEIRO

Io son tranquillo - e serenato,
La calma riede - al cor turbato.

DELLA ZUCCA

Pel gran dolor - pazzo ei divien
Ed ella fra gli amplessi del suo ben

Ita è a zonzo!

A zonzo! A zonzo!

BEATRICE

La capinera rispondea: cui, cui.

BRASEIRO

Cui! cui! cui!

Ah, son tranquillo - e serenato,
La calma riede - al cor turbato.

(corre alla porta)

A te vengo, - o mio tesor.

(poi agli altri)

E noi doman - vedremoci ancor.

TUTTI

Ita è a zonzo, a zonzo, a zonzo.

(Brasiero li saluta colla mano ed entra)

Oh, che gonzo!... Veh, che gonzo!

DELLA ZUCCA

Su partiam, lesto in piè.

DEGOMEZ

Perchè?... Perchè?

DELLA ZUCCA

Perchè?... Tacete:

Con me verrete:

Sì, poichè tale - è il mio voler.

DEGOMEZ

(Dal sonno, o ciel, - sto per cader.)

(Mentre Della Zucca trascina Degomez s'odono da lontano le voci di Michele e Manola)

MICHELE e MANOLA

La tortorella - è salva intanto,
 E col suo fido - ognor d'accanto
 Sott'altro ciel - va ad esultar.

CORO

Su, rintracciam - la donna infida,
 Che l'onta sua - si de' provar;
 Giustizia ed ira - ne sian di guida.

FINE DELL'ATTO SECONDO

ATTO TERZO

Cortile di un'Osteria

XIX.

Introduzione.

CORO

Ohè, bettoliera:
 Recaci del vin.
 Non esser severa;
 La nostra preghiera
 Commuovati alfin,
 Ne reca del vin.

SANCETTA

Signori, ahimè, - per cortesia,
 E' tardi già, - dobbiam serrar.

Vogliate udir - la prece mia:
 E' giunta l'ora - di riposar.

TUTTI

La vostra nenia - ne invita al riso
 Ma noi faremo - quel che ci par;
 E vi annunciam - ciò ch'è deciso:
 Che beberemo - e canterem
 Poi danzeremo e salterem.

Bolero.

I.

1.º STUDENTE

I bravi garzon Portoghesi
 Ardente hanno il sangue ed il cor,
 Nè al laccio d'amore son presi
 Da smorfie d'inutil valor.
 Quel che vale ad allettarli
 E' il far chiasso a rallegrarli
 Un buon mezzo è il cantar,
 Scior le danze e folleggiar.
 Sicchè danziam,
 Cantiam, saltiam,
 Girondoliam!
 Dàlla!... dàlla!...
 Canta, balla,
 La, la, la,
 La, la, la!

II.

2.º STUDENTE

In questo terren lusinghiero
 Le donne son fatte così,
 Che schive di farne un mistero
 Ne adoran nel pieno del dì. —
 Giovinezza al cor favella,
 Ma a far paga una donzella
 Il sol mezzo è dicantar,
 Scior le danze e folleggiar.
 Sicchè cantim... ecc., ecc., ecc.

XX.**Strofe Sancetta**

I.

Quest'osteria, può dirsi per mio vanto,
 Grato ritrovo è ad ogni buon garzon;
 Sera e mattina quì col riso e il canto
 Ci si diverte senza soggezion;
 V'amate dunque, amatevi securi,
 Che in questo non v'è nulla d'immoral;
 Ite a girar negli anditi più oscuri,
 E quanto a me non trovo enorme il mal,
 E' un fatto natural.
 Piace a me pure il chiasso e l'allegria
 Ma stiamo in pace colla polizia!

II.

In me gli effetti han facile l'accesso,
 Ed a Cupido inneggio anch'io talor;
 Se vo' che ambito ben mi sia concesso,
 Non per gli altri armarmi di rigor.
 Il sa ciascun: beghina non son io;
 Sopporto tutto e mi parria normal
 Se pur prendeste a calci il garzon mio;
 O mi trattaste con agir brutal;
 E' istinto natural.

Piace a me pure il chiasso e l'allegria
 Ma stiamo in guardia per la polizia!

XXI.

Strofe Braseiro.

I.

Per la mia strada - ha un dì vdeuto
 Passar alcun vicono a me;
 Era un uom grande - nerboruto,
 Ma ignoto affatto ei m'era affè.
 Or come avvenne - più non rammento,
 Ma il mio piè destro - il suo pestò;
 Ei mi si volse - con brusco accento
 E mascalzone - chiamarmi osò,
 Allor fissai - quell'uom bestial,
 E dissi a lui - con tuono ugual;
 Ditelo ancor, - ditelo sù
 Di schiaffeggiarvi - avrò virtù
 Ditelo sù...

Piacevi tacer?
 Ben fatto inver!

II.

S'ei mi gridasse - dall'alto in basso.
 Con alterigia e presunzion;
 O minaccioso - facesse un passo,
 Credendo impormi soggezion,
 Allor fissando - quell'uom bestial,
 Io gli direi - in tuon ugual:
 Ditelo ancor, - ditelo sù,
 Di schiaffeggiarvi - avrò virtù.
 Ditelo sù...

Piacevi tacer?
 Ben fatto inver!

XXII.

Duetto Manola e Michele.

MANOLA

Due fedeli amanti siam,
 Che vaghiam senza ricetta,
 E dovunque il piè volgiam
 S'indovina il nostro affetto.

I.

MICHELE

Noi ci amiamo e volle alcun
 Fosse in noi tal fiamma spenta;

MANOLA

Ma l'amore, il sa ciascuno,
 Niun ostacolo paventa.

MICHELE

Allor fu che in un belen
 Strana idea ne sorse in mente.

MANOLA

E stanotte col mio ben
 Io fuggii nascostamente.

MICHELE

Questo tiro è lusinghier?
 Ma però non ci tradite.

MANOLA

Or v'è noto tutto il ver;
 Ma silenzio, e a niun lo dite.
 Due fedeli amanti siam, ecc., ecc.

II.

MICHELE

Voi, madama, a compassion
 Mosse già la storia trista.

MANOLA

Anche voi, mio bel garzon,
 Poich'io son fisonomista.

MICHELE

Dunque noi vi supplichiam
 In sì avversa congiuntura;

MANOLA

E ad entrambi confidiam
 Di soccorrerci la cura.

MICHELE

Deesi il fatto a ognun tacer,
 Od un baratro ne aprite.

MANOLA

Rivelato v'ho il mister,
Ma silenzio, a niun lo dite.

A DUE

Due fedeli amanti siam, ecc., ecc.

XXIII.**Aria del Mulattiere.**

I.

Se accompagnar degg'io talor
Un qualche buon notaro,
Che da lpaese - uscir dee fuor
Per guadagnar denaro;
Se un sacerdote - a me ne vien
Perch'io sia guida ad esso;
O un magistrato, - a cui convien
Redigere un processo;
Un gran dottor, - che a visitar
Va in fretta un uom morente;
Od un banchier, - che dee recar
Le schede al suo cliente;
Guovial mulattier,
Provetto al mestier...

Alla mula, che scorrendo
Senza inciampi va il sentier,
Ben sovente vo dicendo
Con accento lusinghier:
Corri, va, mia mula amata,
Segui lesta il tuo camin,
Vola il tempo, ed arrivata
Sarai tosto al tuo destin.

Su cammina,

Mulettina.

Al bel suon del tuo tin tin!

II.

Ma se un amante, - a cui l'ardor
Si legge in fronte impresso,
Alla gentil - cui diede il cor,
Desia volare appresso;
Se d'un marito - io guida son
Che ha in sen geloso fiele,
E coglier vuol - con precauzion
Sul fatto l'infedele;

Se va un nipote - a riveder
 Il nonno da cui spera;
 O s'io m'imbatto in un cassier
 Che corre alla frontiera;
 Giovia! mulattier,
 Provetto al mestier...
 Alla mula, che trotta
 La sua via scorrendo va,
 Eccitandola e frustando
 Io ripeto a sazieta':
 Corri, va, poichè già sai,
 Mula mia, qual'è il camin;
 Oro è il tempo, e tardi assai
 Sarai giunta al tuo destin
 Va qual lampo;
 Niun inciampo
 Rechi indugio al tuo cammin;
 Va, piccina,
 Su, cammina,
 Trotta alfin
 Al bel suon del tuo tin tin!

XXIV.

Quartetto e Strofe del Giorno e della Notte.

BRASEIRO

Fia ver?... la damigella
 Di compagnia?

TUTTI

Sì sì.

BBASEIRO

Ah sì- Dessa era quella
 Che feami compagnia?
 Ah! ah! ah! ah!

(con grida modulate)

MICHELE

Signor calmate il vostro sdegno

BBASEIRO

Ah! ah! ah! ah!

BEATRICE

Non siate, ahimè, così sever.

BBASEIRO

Ah! ah! ah! ah!

MANOLA

Vi spiegherem - tutto il mister
E niuno quì - di grazia è indegno.

I.

Quaggiù due cose - abbiamo affè,
Che han regno e governan del paro;
Se uguale è il lor - poter preclaro
Ugual l'una all'altra non è.

BEATRICE

La prima è di luce raggiante,
E abbaglia col vivo fulgor.

MANOLA

Fra l'ombre l'altra e al buio ognor
Ne arrega un mistero inebriante.

Son esse notte e dì,
Che in terra han pari impero:
Il giorno fa esultar;
La notte invita ad amar
Col dolce suo mistero.

Tali son la notte e il dì,
E governano così!

TUTTI

Notte e dì... ecc.

II.

MANOLA

Su voi del pari, - o Monsignor,
Fu impero a due donne concesso,
E tutt'e due - nel tempo istesso
Inver vi conquistero il cor

BEATRICE

Ma solo nel mentre che l'una,
La bionda, l'amavate nel dì

MANOLA

A voi d'amor - l'ebrezze offrì
A notte soltanto la bruna.
E son la notte e il dì
Due volti: biondo e nero;
Son io del dì al chiaror;
E' lei se il giorno muor.
E vien la notte - e il suo mistero
Il giorno è mio!

BEATRICE

Notte son io!

A DUE

E son sempre notte e di
 Che governano così! *(tutti ripetono)*

XXV.**Finale.**

Un messagger - con insistenza
 Vuol presentarsi - a Sua Eccellenza.
(Entra il corriere e gli porge un plico, mentre la musica continua in sordina. - Si parla sulla musica)

MANOLA

Or la sentenza - di chi ne udi
 Non so se fausta - o avversa avremo;
 Deh! ne plaudite, - che almen così
 A lungo ancor - ripeteremo:
 Che il Portoghese - è gaio ognor,
 E l'indol sua cangiar non vuol;
 Piova a diretto - o brilli il sol
 Ei si mantien - d'allegro umor! *(tutti ripetono)*

FINE.